

Con simili avvocati una causa non si perde, se anche la procedura dovesse esser lunga. Dio vi benedica. Le poche copie arrivate a Milano sono *divorate*.

Aggiunge il Massari nel 27 novembre:

Veggio Farini e Castelli coi quali discorriamo dei pericoli che suscitano alla nostra causa quei signori della Società Nazionale. Vi ci son ficcati molti mazziniani; e l'ultimo scritto di Lafarina, divulgato a nome di quella società, è veramente balordo e può esser pericoloso. Il Principe d'Auvergne m'interroga su le impressioni di Salvagnoli in Francia: gli rispondo: « Il n'a rencontré en France qu'un seul homme qui connaît fort bien l'Italie, et cet homme c'est l'Empereur ». Salvagnoli quantunque ammalato, a pranzo a cui parteciparono Farini, Astengo ed io, ci ha tenuti allegri col suo brio. Ci ha fatto rider molto narrandoci che al guardasigilli Lami, che gli chiedeva ove fosse, rispose: « Non vivo più in Toscana, ma nell'isola di Meneimbuggero, che è circondata dal mare della coglionaggine ».

28 nov. Veggo Salvagnoli dopo l'udienza reale. È contentissimo del Re, il quale gli ha detto che aspettava ansioso l'occasione di far guerra all'Austria, e che sarebbe stato inesorabile coi rossi e i neri che avessero voluto attraversare la grande impresa. Gli ha parlato con riprovazione schietta della cattiva condotta dei prin-

---

esulare a Torino. In un altro suo duello, per ragioni di donne, avvenuto con un liberale, questi cadendo ferito a morte, gli disse: « Bella palla per un tedesco! » E morì quasi subito dopo.